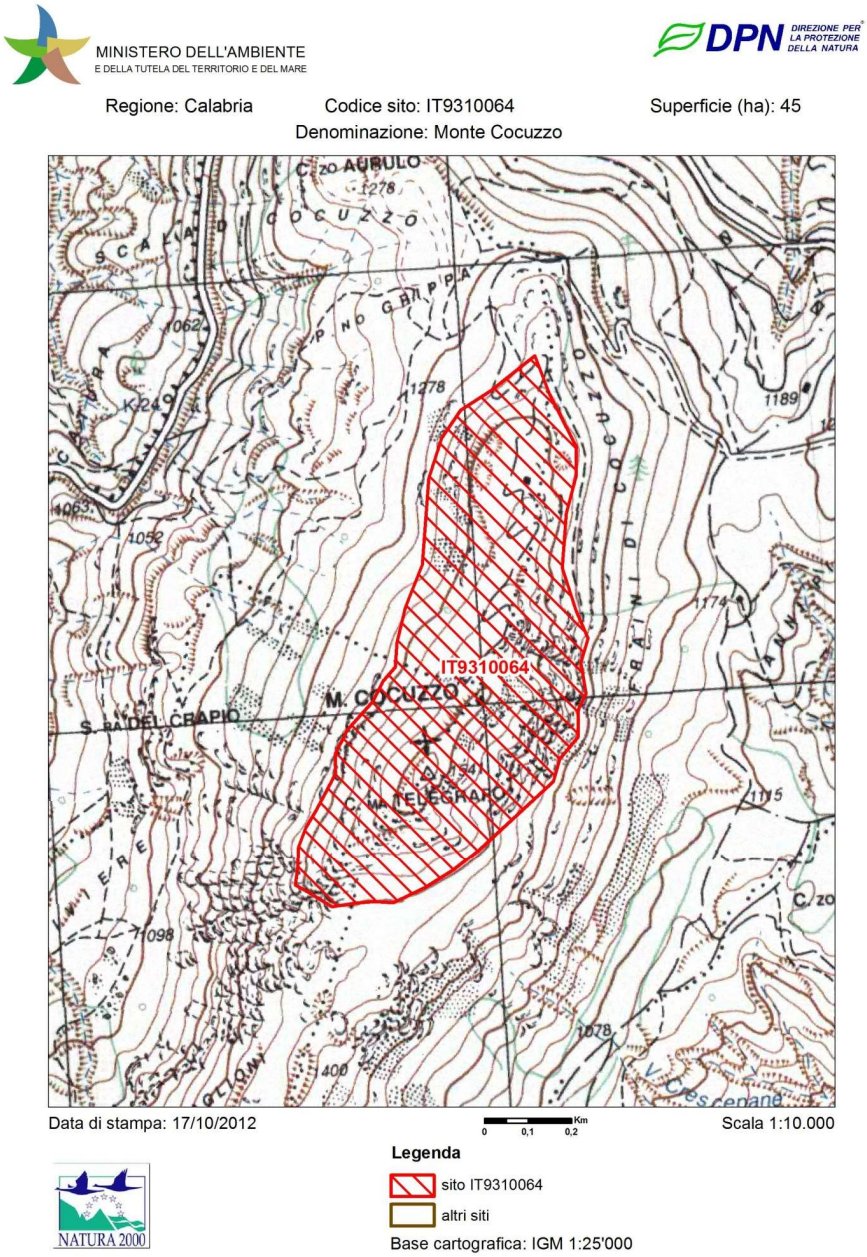


Fig6 Monte Cocuzzo Area SIC. Perimetrazione Cartografica Ufficiale. Fonte Min. Ambiente

b) Uso del suolo

In questo paragrafo vengono riportati i dati relativi all'uso del suolo in agricoltura nell'area dei 39 Comuni del Gal. La Superficie Agricola Totale (SAU) ammonta a 31.555 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata è pari a 18.402 ettari (dati censimento Istat Agricoltura 2011). Il 31% della SAU è caratterizzata da seminativi, il 32,71 % in coltivazioni legnose, il 32,72 % da prati e pascoli, il 3,2 % in vigneti. Inoltre 579,66 ettari sono impegnati in arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole e 10.417,61 sono caratterizzati da boschi annessi ad aziende agricole. La superficie agricola non utilizzata e altra superficie è di 2.154,86 ettari. I dati in dettaglio per singolo comune sono riportati nella tabella 5 (dati censimento Istat Agricoltura 2011).

Tabella 5 Superficie Agricola Area Rurale 6 (dati censimento Istat Agricoltura 2011)

Utilizzazione dei terreni in agricoltura	superficie totale (SAT)	superficie totale (SAT)									
		superficie agricola utilizzata (SAU)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Territorio										
Aiello Calabro	962,77	586,58	120,47	20,03	297,27	13,96	134,85	17,39	254,15	104,65
Altilia	259,75	153,89	48,49	5,92	18,84	1,9	78,74	0,25	87,74	17,87
Amantea	1146,05	1019,71	253,15	42,63	613,35	14,21	96,37	2,65	49,17	74,52
Aprigliano	5125,25	2660,79	971,6	25,76	194,69	5,68	1463,06	56,36	2204,13	203,97
Belmonte Calabro	418,29	339,33	109,39	15,77	95,15	10,08	108,94	0,79	67,22	10,95
Belsito	438,2	240,34	120,09	5,24	31,71	7,47	75,83	4,45	139,62	53,79
Bianchi	1308,92	691,42	264,77	1	139,33	1,94	284,38	81,77	421,27	114,46
Carolei	590,52	340,29	155,47	9,9	110,98	0,45	63,49	11,5	219,15	19,58
Carpanzano	496,14	177,47	40,28	3,11	100,91	1,26	31,91	11	258,85	48,82
Castrolibero	322,78	273,5	52,53	4,27	181,81	0,13	34,76	3,66	21,25	24,37
Cellara	366,31	200,75	77,56	0,94	49,07	0,74	72,44	..	149,49	16,07
Cerisano	549,82	303,96	75,41	2,61	124,77	2,67	98,5	30,06	191,01	24,79
Cleto	976,05	938,14	48,8	62,39	720,6	4,45	101,9	0,2	15	22,71
Colosimi	882,22	477,05	228,28 ..		48,1	2,37	198,3	24,26	338,25	42,66
Dipignano	869,47	416,04	69,64	9,64	178,67	0,89	157,2	18,38	373,18	61,87
Domanico	1052,99	638,98	121,46	5,05	211,3	0,74	300,43	0,5	380,02	33,49
Falconara Albanese	444,59	232,99	62,99	2,3	21,08	5,38	141,24	..	189,26	22,32
Figline Vegliaturo	181,3	134,66	36,96	9,04	45,55	0,1	43,01	25,45	18,29	2,9
Fiumefreddo Bruzio	912,51	590,63	229,82	9,28	88,74	12,05	250,74	..	220,53	101,35
Grimaldi	1216,93	759,89	240,93	0,99	247,25	6,09	264,63	7,66	369,88	79,5
Lago	678,97	380,06	57,17	12,91	152,38	9,27	148,33	..	203,77	95,14
Longobardi	665,3	541,17	91,45	26,84	194,82	6,88	221,18	0,5	103,78	19,85
Malito	735,24	288,77	117,52	0,95	116,78	0,74	52,78	23,12	372,21	51,14
Mangone	480,66	212,12	93,36	6,28	27,19	2,74	82,55	19,05	229,55	19,94
Marano Marchesato	139,44	94,93	2,78	0,1	52,17	0,26	39,62	2	36,02	6,49
Marano Principato	287,31	194,45	47,94	2,19	83,45 ..		60,87	13	67,97	11,89
Marzi	434,53	264,59	139,09	31,47	82,39	1,81	9,83	..	155,25	14,69
Mendicino	1508,52	818,18	130,44	3,94	313,47	0,35	369,98	8,95	632,58	48,81
Panettieri	379,71	288,82	98,74	..	108,27	2,74	79,07	..	85,36	5,53
Parenti	2276,18	1358,68	893,58	0,63	99,68	2,92	361,87	2	779,48	136,02
Paterno Calabro	1343,27	706,96	274,98	21,06	225,42	3,13	182,37	4,21	515,93	116,17
Pedivigliano	462,52	198,58	50,32	1,68	98,81	3,22	44,55	1	189,77	73,17
Piane Crati	96,13	68,24	11,73	8,5	37,3	0,34	10,37	..	10,29	17,6
Rogliano	1319,15	569,65	197,61	16,26	303,3	1,47	51,01	1,2	534,28	214,02
San Lucido	541,37	385,19	132,83	6,5	124,75	8,37	112,74 ..		123,62	32,56
San Pietro in Amantea	278,75	223,48	29,46	11,25	124,75	2,51	55,51	2	28,5	24,77
Santo Stefano di Rogliano	857,67	301,81	79,13	12,18	136,44	0,15	73,91	205	256,71	94,15
Scigliano	354,65	206,38	30,16	4,23	115,18	0,33	56,48	1,3	65,61	81,36
Serra d'Aiello	194,81	124,44	8,45	0,67	103,56	1,35	10,41 ..		59,45	10,92
Totale	31555,04	18402,91	5814,83	403,51	6019,28	141,14	6024,15	579,66	10417,61	2154,86

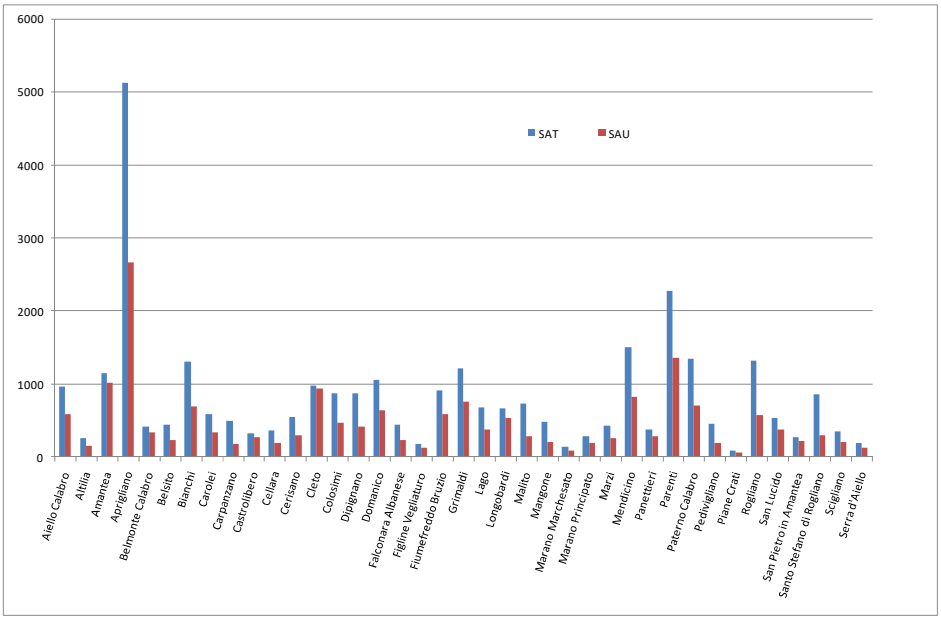


Figura 7 Raffronto tra SAU e SAT nei 39 Comuni (dati censimento Istat Agricoltura 2011)

La figura 7 mette a confronto SAU e SAT per valutare la potenzialità dell'area ossia quanta superficie agricola potrebbe essere ancora messa in produzione. Si nota che molti dei Comuni come Aprigliano, Mendicino, Rogliano e Parenti a fronte di una consistente superficie agricola hanno una ridotta utilizzazione per la presenza di aree boschive annesse ad aziende agricole (quasi il 50% della SAT).

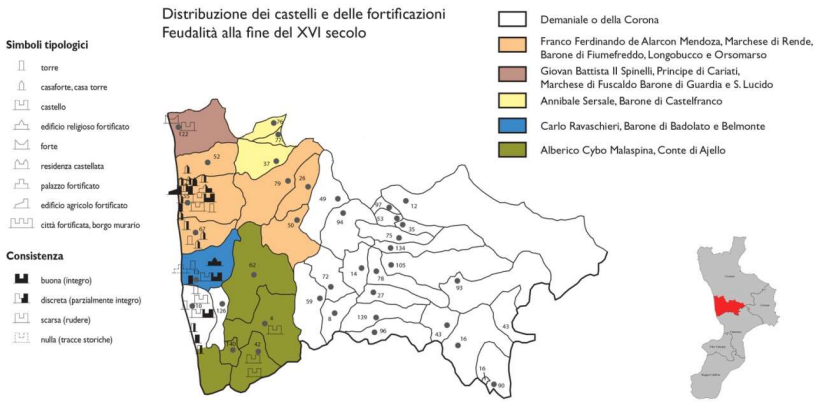
c) Patrimonio Storico/Culturale

Il patrimonio culturale dell'area 6 è molto ricco e articolato visto che la storia della Calabria ha inizio undici millenni addietro. Il suo territorio è stato abitato da una serie vastissima di popoli antichi, quali Aschenazi, Ausoni, Enotri (Itali, Morgeti, Siculi), Lucani, Bruzi, Greci e Romani; nel Medioevo da Bizantini e Normanni; poi, seguendo le sorti del Regno di Napoli, da Angioini ed Aragonesi; infine ha trovato la sua collocazione prima nel Regno delle 2 Sicilie e nel Regno d'Italia, infine nella Repubblica Italiana.
Nel territorio coesistono siti archeologici e strutture architettoniche di pregio anche nelle aree rurali. Il territorio è disseminato di testimonianze storiche che vanno dai borghi medioevali agli scavi archeologici basti pensare al borgo di Fiumefreddo in ambito Tirreno fino ai resti archeologici di Mendicino e Castrolibero in ambito 'Serre' e ai ritrovamenti in agro di Belsito. L'accenno ad antiche grandezze mira a stimolare la nascita di un processo di recupero dell'identità del territorio che costituisce valore aggiunto nell'ambito di un piano di azione per un'area rurale che ha eletto il turismo sostenibile come uno dei motori per la rinascita di una terra che da sempre è stata ambita dalle popolazione per le sue terre fertili e per il suo mite clima. Il processo di interazione uomo biosfera (Man and biosphereinteractionBateman et. al) non ha intaccato la ricchezza del patrimonio storico culturale che si presta oggi ad un processo di recupero e messa a sistema in maniera integrata nel rispetto del concetto di uguaglianza intergenerazionale (Pearce et al.) ossia

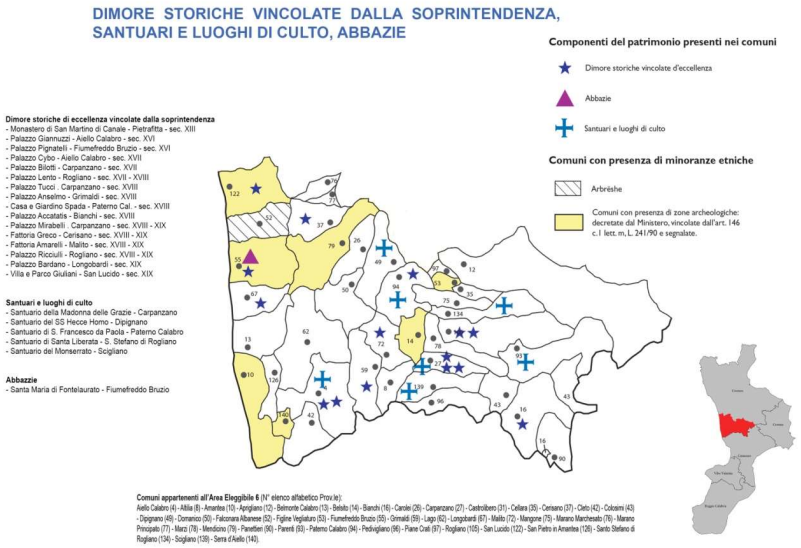
favorire lo sviluppo del territorio senza intaccare le risorse ambientali consegnando alle generazioni future lo stesso patrimonio che abbiamo ricevuto.

Le tracce delle dominazioni e delle culture che si sono avvicendate sono testimoniate dalle presenza di castelli, mura, fortificazioni militari, dimore storiche, santuari, luoghi di culto e abbazie (come si evince dalle seguenti figure 8 e 9)

CASTELLI, MURA E FORTIFICAZIONI MILITARI



Comuni appartenenti all'Area Eleggibile 6 (N° elenco alfabetico Prov.le):
Aiello Calabro (4) - Altilia (8) - Amantea (10) - Aprigliano (12) - Belmonte Calabro (13) - Belsito (14) - Bianchi (16) - Carolei (26) - Carpanzano (27) - Castrolibero (31) - Cellara (35) - Cerisano (37) - Cleto (42) - Colosimi (43) - Dipignano (49) - Domanico (50) - Falconara Albanese (52) - Figline Vegliaturo (53) - Fiumefreddo Bruzio (55) - Grimaldi (59) - Lago (62) - Longobardi (67) - Malito (72) - Mangone (75) - Marano Marchesato (76) - Marano Principato (77) - Marzi (78) - Mendicino (79) - Panettieri (90) - Parenti (93) - Paternò Calabro (94) - Pedivigliano (96) - Piane Crati (97) - Rogliano (105) - San Lucido (122) - San Pietro in Amantea (126) - Santo Stefano di Rogliano (134) - Scigliano (139) - Serra d'Aiello (140).



Per completare la descrizione del territorio si delinea una breve sintesi riferita ai singoli Comuni.

AIELLO CALABRO

Il comune di Aiello Calabro è situato fra le colline dell'entroterra tirrenico, a circa 500 metri di altitudine, a metà strada fra mare e montagna. A poca distanza da Amantea, quasi al confine tra le province di Cosenza e Catanzaro, è raggiungibile sia dall'autostrada che dalla statale tirrenica. Sul versante montuoso si caratterizza per la presenza di boschi attrezzati per escursioni turistiche e panorami suggestivi.

Le origini di Aiello risalgono all'antichità; alcuni studiosi identificano il sito come quello dell'antica città greca di Tyllesium. Nel corso dei secoli subì varie dominazioni: araba nel X sec., poi bizantina, normanna e aragonese. Feudo di importanti famiglie aristocratiche, tra cui i Cybo Malaspina, divenne comune capoluogo di circondario nel 1811, e prese l'attuale nome di Aiello Calabro soltanto nel 1928.

Il centro storico del paese presenta caratteristiche che lo rendono meritevole di una visita. Numerose chiese e palazzi nobiliari ne testimoniano la storia secolare. Sul paese dominano le rovine del castello, fortificazione fondata in età medioevale e che nel Cinquecento era una delle più notevoli dell'Italia meridionale; i ruderi che oggi ne rimangono rendono l'idea dell'importanza rivestita in passato. Fra le chiese che costellano l'abitato merita di essere segnalata la chiesa madre di Santa Maria Maggiore; essa presenta sulla facciata principale un portale in tufo quattrocentesco, mentre all'interno conserva elementi relativi a vari rimaneggiamenti avvenuti tra il '600 e l'800. Anche la chiesa parrocchiale di San Giuliano, la cui struttura mostra tracce riconducibili al XV secolo, conserva dipinti e altri elementi di interesse artistico. Dei palazzi nobiliari che si possono ammirare nel centro storico merita una visita il palazzo dei Cybo

Malaspina, feudatari di Aiello a partire dalla fine del '500, che presenta numerosi elementi in pietra scolpiti da maestranze locali.

Tra le tradizioni che ogni anno vengono rinnovate dagli aiellesi primeggia la festa patronale di San Geniale martire, patrono del paese, particolarmente venerato in paese anche per le reliquie, custodite nella chiesa madre e giunte da Roma nel 1667.

ALTILIA

Altilia è un centro dell'area del Savuto, nell'entroterra al confine tra le provincie di Cosenza e di Catanzaro. Facilmente raggiungibile dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria dallo svincolo Altilia-Grimaldi, dal punto di vista paesaggistico mantiene le caratteristiche dei paesi collinari, immerso nel verde. La sua popolazione è divisa in due centri abitati: il centro di Altilia e la frazione Maione.

Principale monumento del paese è la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta in cielo, di origini quattrocentesche, che si presenta attualmente come il risultato di più rifacimenti. L'aspetto barocco con decorazioni a stucco e la facciata in pietra locale risalgono al '700. Al suo interno conserva diverse statue lignee e soprattutto l'importante dipinto posto sull'altare maggiore raffigurante l'Assunta, opera del pittore fiammingo Borremans.

Interessante da vedere è l'ex convento francescano che oggi ospita un centro polifunzionale, fulcro delle attività scoiali e culturali. L'edificio è stato di recente restaurato e presenta alcuni elementi in pietra lavorata da scalpellini locali. A poca distanza, è stata scoperta una grotta con antichi affreschi raffiguranti soggetti sacri. Alle stesse maestranze locali sono da ricondurre i bei portali in pietra che caratterizzano le abitazioni del centro storico. Lo stesso vale anche per la piccola frazione di Maione. Nei pressi di Altilia la presenza di un antico ponte, detto "ponte di Annibale" che si fa comunemente risalire all'epoca romana, testimonia l'antica storia del paese. Secondo varie fonti le suo origini sarebbero da ricondurre al periodo precedente l'anno mille, quel che è certo è che l'abitato fu più volte distrutto dai terremoti che colpirono nel corso dei secoli la provincia.

Tra le tradizioni più sentite si registrano le due feste patronali: quella di San Sebastiano il 20 gennaio, patrono di Altilia, e quella di San Giovanni Battista il 24 giugno, patrono di Maione.

AMANTEA

La cittadina di Amantea è uno dei principali centri del basso Tirreno cosentino, al confine con la provincia di Catanzaro. Posto tra il mare e la collina sovrastante, l'abitato di Amantea si articola in una zona antica, arroccata sul colle, e la zona nuova che si estende fino alla costa. Il territorio, sede di antichissimo insediamento, presenta resti archeologici di un certo interesse di età protostorica e magnogreca, nelle località di Campora San Giovanni e Imbelli e sulla riva destra del torrente Torbido. Invasioni e insediamenti successivi di Bizantini, Arabi, Normanni hanno lasciato la loro impronta nella cultura e nelle architetture locali.

Il centro storico è ricco di bellezze artistico-culturali. I ruderi del castello, in cima al paese, danno un'idea dell'importanza che il centro rivestiva nei secoli passati nel comprensorio, così come i resti delle antiche mura. Via del Carmine e via Cavour, che sale ripida verso il cuore del Centro storico, offrono gradevoli scorci panoramici. Si segnalano alcuni palazzi nobiliari (Mirabelli, Florio, De Martino) dotati di cappelle private e portali su cui riecheggiano modi stilistici tardo rinascimentali e barocchi (rilevanti quelli di Palazzo Mirabelli e Palazzo Cavallo Marincola, del XVII secolo). Fra le numerose chiese alcune sono degne di particolare interesse per la struttura architettonica e per le opere che vi sono conservate. Merita di essere segnalato in particolare il complesso francescano

di San Bernardino, che comprende la chiesa dalla tipica architettura quattrocentesca con portico ad arcate a sesto acuto, il Convento degli Osservanti, il campanile e l'Oratorio dei Nobili. La chiesa madre di San Biagio mostra attualmente un aspetto seicentesco, ma ha origine da luoghi di culto preesistenti molto più antichi. Da visitare anche le chiese del Carmine, di Santa Maria La Pinta, di Sant'Elia. Un antico monastero di Clarisse è divenuto oggi una struttura ricettiva. Suggestivi i ruderi dell'antica chiesa di San Francesco d'Assisi, databile al XIII secolo, e la Torre di Coreca, a pianta circolare con base troncoconica e corpo cilindrico, probabilmente edificata nel sec. XVI, che si eleva sul promontorio sovrastante la omonima scogliera.

La parte bassa e più moderna della cittadina, sviluppatasi nel corso dell'ultimo secolo, è ricca di locali e attività commerciali e, soprattutto nel periodo estivo, diventa punto di riferimento per il circondario grazie all'organizzazione di eventi culturali e di intrattenimento. Tra le manifestazioni invernali ha acquisito una certa rilevanza il Carnevale, che in febbraio vede sfilare per il corso principale i tradizionali carri preparati dai vari gruppi. Ad Amantea e dintorni in numerosi locali si può gustare per tutto l'anno la tradizionale cucina a base di pesce.

Da segnalare alcune bellezze naturali del territorio, particolarmente fruibili nel periodo estivo. Le spiagge della vicina località di Campora San Giovanni sono meta estiva di numerosi bagnanti. La scogliera di Coreca, nell'omonima frazione situata 3 km a sud di Amantea, offre uno dei tratti di costa più belli del basso Tirreno cosentino. La scogliera è composta da un grande scoglio, oggi completamente emerso dall'acqua, e da molti altri scogli sommersi o affioranti dalle acque. La limpidezza dell'acqua permette di ammirare i fondali che costituiscono habitat ideale per varie specie di pesci. La Grotta è una insenatura naturale posta sotto al centro storico. Nell'antichità, quando le acque del mare arrivavano alle mura della città, la grotta era un approdo per velieri e mercantili; dall'interno era stato creato un passaggio che permetteva di arrivare all'interno delle mura fortificate. Il Parco Marino Regionale "Scogli di Isca", infine, è un tratto di mare prospiciente l'area costiera tra Amantea ed il vicino comune di Belmonte Calabro. Il Parco è individuato da due scogli che distano circa 800 metri dalla costa, il più piccolo, a sud, denominato Isca piccola, il più grande, a nord, Isca Grande. I meravigliosi fondali raggiungono una profondità massima di 25 metri, e ospitano una cospicua flora e fauna marina; qui hanno trovato il loro habitat cernie e murene e numerosi altri pesci.

APRIGLIANO

Il territorio del comune di Aprigliano, uno dei più estesi della provincia cosentina, con un andamento altimetrico molto variabile. Aprigliano è molto adatto per escursioni naturalistiche grazie alle sue tre vette più alte: Cardoneto (1684 mt.), Melillo (1600 mt.) e Paganella (1526 mt.) e alla presenza dei laghi Ampollino e Arvo. Nel territorio comunale scorre il fiume Crati e in località Spineto si trova la sorgente del Savuto. Il tutto contribuisce a creare ambienti paesaggistici mozzafiato che fanno di Aprigliano uno dei centri più interessanti della zona presilana. Diviso in frazioni (Agosto, Corte, Grupa, Guarno, Petrone, San Nicola, Santo Stefano, Vico), anche il centro abitato presenta diversi punti di interesse storico e culturale degni di nota. A Vico si trova la quattrocentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie, caratterizzata dalla particolare facciata tripartita. A Grupa si trova la chiesa di San Demetrio, edificata nel XVI secolo. La chiesa di Santo Stefano, nell'omonima frazione, è di origine cinquecentesca, ma fu interamente rifatta nel Settecento per poi subire ulteriori rimaneggiamenti nel 1920. Di particolare pregio è l'abside con l'altare maggiore risalente al Seicento. In località Corte è ubicata la chiesa della Madonna del Rosario e San Leonardo, mentre a Guarno la chiesa di Santa Domenica con annessa la torre dell'orologio. Difficile citare tutte le opere presenti, ma è corretto affermare che ogni chiesa custodisce piccoli capolavori dell'arte meridionale e meritano di essere visitate tutte. Si segnala

anche la presenza, a Grupa, dell'Ecomuseo della Presila per la valorizzazione del patrimonio ambientale locale. Come altri paesi presilani, anche Aprigliano in passato fu uno dei casali di Cosenza. Secondo la tradizione, sarebbe stato fondato al tempo dei Bruzi con il nome di Arponio, ovvero "falcato dal Crati".

BELMONTE CALABRO

Il comune di Belmonte Calabro è posto lungo la costa tirrenica cosentino, tra le località di Amantea e Longobardi. Il suo territorio si estende tra la costa, conosciuta come "Belmonte Marina" e le colline soprastanti, divise in una serie di frazioni. Comprende, inoltre, una porzione di montagna che arriva fin quasi alle pendici del Monte Cocuzzo, e questa parte ben si presta al turismo di tipo escursionistico grazie a una vegetazione ricca di arbusti della macchia mediterranea. Meta turistica rinomata per le spiagge e la bellezza dei fondali, Belmonte è anche un piccolo scrigno di bellezze storico-artistiche che meritano certamente una visita. La storia di Belmonte è legata agli angioini che vi costruirono il castello attorno al quale si formò il villaggio. Il borgo antico, infatti, è particolarmente affascinante, ed il castello angioino, oggi restaurato, è la costruzione più interessante ed è sede di diverse attività culturali. Allo stesso periodo risale la chiesa del Purgatorio, che fu parrocchia fino al Cinquecento. Accanto al castello fu eretta anche la chiesa del Carmine, che ha un impianto cinquecentesco e conserva all'interno una magnifica Assunzione settecentesca. Nel centro del paese si trova la chiesa dell'Immacolata, patrona di Belmonte. Nella frazione di Calella si trova il seicentesco convento dei Cappuccini, mentre a Cerzito vi è la chiesa del Carmine, con annesso l'ex convento, la cui prima edificazione risale al tardo Cinquecento. In essa si trovano alcune tombe dei signori di Belmonte. Molto interessante il portale, realizzato a bassorilievi su tufo in stile barocco. La Chiesa dell'Annunziata nella frazione omonima è di origine medievale, ma ha subito molti rimaneggiamenti nel corso del tempo. Secondo la tradizione, sarebbe sorto su un antico tempio dedicato ad Afrodite.Molto interessanti anche i diversi palazzi signorili sparsi per il centro storico e le contrade, tra cui il Palazzo Pignatelli e il cinquecentesco palazzo del Rivellino alla Marina. Da vedere anche i resti di fortificazioni militari e le torri costiere.

Tra gli appuntamenti si segnala il "Belmonte Summer", il Carnevale belmontese e la Sagra "da pasta di ziti".

BELSITO

Belsito è un centro dell'entroterra a Sud della provincia di Cosenza, rientra nell'area del Savuto a circa 600 metri d'altitudine. L'attuale toponimo richiama la sua gradevole posizione paesaggistica immersa tra le colline, in passato secondo gli storici locali era chiamato Crepasito o Caprisito. La storia del paese si incrocia con le vicende di Cosenza, i cui abitanti per sfuggire alle invasioni saracene trovarono rifugio nei paesi arroccati sulle colline fondando i cosiddetti Casali. Infeudato per brevi periodi nei secoli passati, divenne comune autonomo a partire dall'800. Dopo un breve periodo di accorpamento al comune di Marzi, Belsito ha riacquisito la propria autonomia nel 1937.

Merita una visita il caratteristico centro storico, che conserva alcuni esempi di decori in pietra realizzati dagli scalpellini locali, come i portali delle vecchie abitazioni.

Tra gli edifici primeggia la chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, che conserva al suo interno un interessante olio su tela della scuola di Luca Giordano raffigurante la predicazione del Battista ed un antico fonte battesimale in pietra. Intorno all'abitato, scavi archeologici effettuati a più riprese hanno portato alla luce interessanti testimonianze delle origini remote del sito, tra cui una necropoli altomedioevale in località Serre. La vita che in passato si svolgeva in paese, con

particolare riferimento alle professioni, rivive dal 2009 nel locale Museo dei Mestieri, che conserva numerosi attrezzi che illustrano le antiche attività svolte dai belsitesi.

Tra le tradizioni merita di essere segnalata la festa patronale di San Giovanni, che nell'arco dell'anno viene celebrata ben tre volte: il 12 febbraio, il 24 giugno, e l'ultima domenica di agosto. Alla festa di giugno si affianca anche una fiera: la "fiera della surda".

BIANCHI

Bianchi è un comune posto nel territorio della valle del Savuto, a confine con la provincia di Catanzaro. Situato alle falde della Sila Piccola, ha un territorio in gran parte montano, ricco di pinete e foreste. La chiesa parrocchiale è dedicata a San Giacomo Maggiore. È divisa in tre navate e ha una impostazione settecentesca, come dimostrano gli stucchi barocchi che ne decorano l'interno. La chiesa conserva una interessante statua lignea del titolare, mentre la facciata recentemente restaurata mostra la muratura a faccia vista di cui è costituita. Altre chiese si trovano nelle frazioni sparse nel territorio del comune, tra le quali si segnala la chiesa di Serra di Piro dedicata a Sant'Antonio, e quella di Censo dedicata all'Addolorata.

Uno dei luoghi di interesse del paese è certamente il Museo delle pergamene. È un museo unico per l'intera provincia, che custodisce preziose testimonianze storiche per l'intera zona trattandosi di una collezione di documenti antichi appartenuti alla nobile famiglia Accattatis. Originaria di Scigliano, era membro di questa famiglia il letterato Luigi Accattatis (1838-1916) che ci ha lasciato numerosi scritti su questioni di storia locale. Tra gli eventi sono da segnalare la festa patronale di San Giacomo, che si tiene il 25 luglio di ogni anno, e le manifestazioni estive organizzate nel centro per animare le serate durante la bella stagione.

CAROLEI

Carolei si trova a pochi chilometri da Cosenza, tra due corsi d'acqua, su un territorio variegato e con scorci suggestivi che gode di un clima fresco d'estate. Di probabile fondazione enotra, durante il primo millennio fu territorio di invasioni saracene, testimoniate dal toponimo "Millepagani", dove la tradizione vuole sia stato sconfitto il califfo Ibrahim nel 901 e uccisi mille musulmani.

In località Stella sono visibili i resti di una necropoli preellenica le cui tombe sono scavate nella roccia; poco distante la chiesa della Madonna della Stella, eretta a ricordo dello scontro che vi ebbe luogo tra Garibaldi e le truppe borboniche. Nella piazza principale del paese si trova la chiesa di San Pietro del Carmine che presenta nella facciata elementi decorativi barocchi, rosoni in pietra cinquecenteschi e un bel portale in tufo. Suggestiva la torre campanaria seicentesca, che culmina con un parapetto con balaustra e quattro angeli trombettieri posti agli angoli. All'interno, una cornice secentesca in legno intagliato e traforato racchiudeva l'icona della Madonna del Carmine, del '600, al cui posto oggi si trova una copia.

In località Serroni, sorge Villa Quintieri, edificata alla fine dell'800 con linee eleganti, impreziosita da un ampio giardino: all'interno è custodita una ricca biblioteca. Appena più avanti, la chiesa di San Nicola di probabile origine secentesca. Tra gli edifici di particolare interesse il palazzo Ragusa del '600 e il palazzo Miceli del sec. XIX, che ha annessa una filanda con funzionamento idraulico, testimonianza dell'attività che fino alla metà dell'800 vedeva Carolei all'avanguardia per la produzione della seta.

Nella contrada Vadue si trova il Parco Storico del Ninfeo, un piccolo gioiello dell'architettura del XVI secolo, annesso al Palazzo Civitella.

CARPANZANO

Carpanzano è un paese di alta collina, posto tra i verdi rilievi della Valle del Savuto, la sua parte antica mostra le tracce di una storia secolare.

Il centro abitato mantiene una struttura urbanistica caratterizzata dai tipici vicoli, tra i quali emergono strutture di notevole interesse. Innanzitutto gli edifici religiosi, che custodiscono il patrimonio d'arte del paese. Tra le chiese, quella dell'Annunziata riveste un ruolo particolarmente importante per la storia carpanzanese. L'edificio mostra un notevole portico in tufo, nel quale si apre il portale a sesto acuto del XV sec. Nel portico è presente una antica iscrizione che testimonia il passaggio dell'Imperatore Carlo V da Carpanzano, a tale passaggio, avvenuto nel 1535, è associata la leggenda secondo la quale l'Imperatore avrebbe donato al paese il suo prezioso mantello, custodito gelosamente e da qualche tempo esposto in un piccolo museo. All'interno della stessa chiesa si conserva l'immagine della Madonna della Grazia, protettrice del paese.

Il paese è dominato dalla mole della chiesa parrocchiale dedicata a San Felice. La facciata mostra la tipica architettura locale seicentesca ricca di rilievi in pietra, cosa presente anche negli edifici privati del centro abitato. Tra i vicoli si possono ammirare, infatti, i numerosi portali in tufo dei palazzi padronali, molti sormontati dai rispettivi stemmi.

Carpanzano mantiene ancora vive antiche tradizioni. Innanzitutto la festa patronale della Madonna della Grazie, che si celebra in due occasioni il 12 febbraio e l'ultima domenica di settembre. Degli antichi mestieri si tramandano le attività legate alla lavorazione della castagna, prodotto principale dell'economia rurale di un tempo. Alla castagna viene dedicata annualmente una sagra nel mese di ottobre, che rappresenta una buona occasione per visitare il paese.

CASTROLIBERO

Collocato in zona collinare, ha una struttura urbanistica più moderna nella contrada Andreotta, quartiere prevalentemente residenziale, dove è situato il nuovo anfiteatro dove in estate si svolge un importante festival teatrale. Da un punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza di grandi masse calcaree nel sottosuolo che lo rendono ricco di acque pure e cristalline. In origine Castelfranco, si popolò a partire dalla metà del XIV secolo e durante i primi anni del XVI secolo la maggior parte della sua popolazione era dedita al lavoro dei campi, in particolar modo alla coltivazione del gelso. In seguito si contraddistinse come centro indiscusso di artigiani, diventando fornitore di scarpe solide ed economiche per i lavoratori dell'intera provincia. Riorganizzatosi come comune, i cui atti e assemblee si svolgevano in pubblica piazza, fu colpito da un terremoto nel 1638 che ebbe come conseguenza la ricostruzione del paese nei pressi della piazzetta antica tra l'attuale via S. Giovanni e la Provinciale. Fu sede di una "vendita carbonara" durante il periodo risorgimentale e di rifugi di briganti in quello rinascimentale: i più famosi furono la "Grotta di Donna Placida", tra Castrolibero e la frazione di S. Lucia, e la "Cerza a Cruce" posta sopra il ponte di Campagnano, in località Andreotta. Alla nascita dell'unità di Italia, a causa di numerose omonimie, Castelfranco dovette cambiare il nome che lo aveva accompagnato per oltre un millennio: si decise per la denominazione di Castrolibero in onore delle nuove libere istituzioni e del suo territorio arioso. Caratteristica del centro storico è la Torre dell'orologio, edificata tra il 1908 e il 1912 e realizzata in pietra a vista e mattoncini rossi. In Piazza Pandosia, si erge la parrocchia del SS. Salvatore, in cui è custodita la Trasfigurazione di Cristo, opera di Domenico Oranges. Vicino alla chiesa, uno dei due monumenti ai Caduti: un muro in marmo bianco sul quale spicca la scultura in bronzo di un uomo, nudo, con le braccia tese al cielo. Più